

l'illustre presidente Villa, il quale cortesemente mi informò che la Commissione avrebbe riferito a parte, riconoscendo l'urgenza di porre fine al fatale andazzo, lamentato ad ogni tratto e per ogni dove, di processi che, oltre la teatralità e la lungaggine, danno risultati veramente sconcertanti.

E questa è una vera necessità. Pensate che vi sono uomini i quali, dopo avere per lunghi mesi seduto sul banco degli imputati ed esser stati prosciolti per vizio di mente, riassumono in società la loro qualità di cittadini liberi, per modo che un giorno o l'altro potrebbero anche capitare qui a farci compagnia. (*Si ride — Commenti*).

Supponiamo che capitasse qui un collega, *quod deus avertat!*, che fosse stato assoluto dai giurati per vizio di mente: come faremmo noi ad avvicinarlo ed a sapere se siamo sicuri della nostra esistenza? (*Si ride*). Non parlo di me, che valgo poco e perchè soppresso me sarebbe libera la società da un importuno, (*No! no!*) ma molte care e preziose esistenze vi sono qui che sarebbero messe in pericolo. (*Si ride*).

Sappiamo che quando un imputato viene assolto per vizio di mente il presidente ha facoltà di farlo rinchiodare in un manicomio; ma sappiamo pure che questa non è che una facoltà di cui non sempre si fa uso. E poi è strano che quando un'autorità, la quale si deve supporre che abbia ben giudicato (è una presunzione un po' ardita, se volete, ma è una presunzione), ha stabilito un uomo è un *amente*, così si dice, il presidente abbia poi la facoltà di vedere se questo individuo sia *amente* in grado tale da dover essere ricoverato.

PRESIDENTE. Onorevole Cavagnari, ella si è già dimenticato della deferenza promessa a me e al regolamento. (*Si ride*).

CAVAGNARI. Ha ragione: finisco subito. Dunque raccomando all'onorevole ministro che questi provvedimenti eccezionali finino parecchi nodi di più di quelli che vogliono filare in genere disegni di legge di questo genere.

Questo è quanto chiedo all'onorevole ministro, al quale del resto non so lesinare la lode per quanto ha fatto, perchè egli ha dato un tale impulso alla magistratura che la si direbbe ringiovanita e rinnovellata. (*Commenti*).

Io gli auguro di poter a lungo essere preposto a quel dicastero per compiere o almeno portare a buon porto tutte le riforme

destinate a perfezionare questa funzione, che è la più delicata di uno Stato presso i popoli civili. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole D'Oria ha facoltà di parlare.

D'ORIA. Consentano la Camera e l'onorevole ministro che io concentri a questo punto alcune considerazioni, sia per la loro brevità, sia per il fatto della connessione che esse hanno (osservazioni che dovrebbero essere scisse nella discussione tra il capitolo 27 ed il capitolo 31) ed anche per riguardo alle condizioni della Camera, all'economia della discussione ed al desiderio che l'onorevole ministro abbia a rispondere una volta sola.

L'altro giorno il collega Beltrami ricordava (con l'assentimento del nostro illustre Presidente, per cui si confondevano in quei momenti i ricordi cari della sua città ed i ricordi gloriosi della sua carriera) il disagio in cui si trova l'Amministrazione della giustizia in Milano, sia per la deficienza di locali, sia anche per la mancanza di personale. E l'onorevole ministro ci affidava che avrebbe provveduto, dicendo che, ove queste circostanze anormali si verificassero, egli vi avrebbe posto riparo.

L'altro giorno qui l'onorevole Fiamberti ricordava le condizioni deplorabili in cui si trovano gli uffici giudiziari in genere. Io so (e gliene do amplissima lode) che è fermo intendimento dell'onorevole ministro di porre riparo a questo stato deplorabile, e che egli a questo si è già accinto con provvedimenti, diciamo così, interinali.

Ma so anche, e per sicura prova, per graditi affidamenti che egli ha dato ai rappresentanti del fóro genovese, che egli deve vincere difficoltà non lievi, specialmente di ordine finanziario, rispetto al collega suo, il ministro delle finanze.

Ma la soluzione proposta, che dovrebbe togliere dall'attuale palazzo ducale di Genova le sezioni penali, per trasportarle nei locali ora adibiti ad uso militare e ad uso fiscale e finanziario, non è certo sufficiente e non è certo confortante, perchè non è la soluzione che oramai si impone.

E ciò è stato in questi giorni solennemente affermato in un ordine del giorno, che io credo sia stato trasmesso all'onorevole ministro dalla rappresentanza del fóro genovese, dal Consiglio dell'ordine, sotto gli auspici e sopra proposta di un suo illu-